## Maltempo
# «Congelato» il ponte del 1° maggio

ROMA. Pioggia continua e un gioco al ribasso delle temperature hanno convinto gli italiani a non approfittare del «ponte lungo» del 1 maggio. Molti hanno scelto di starsene al caldaccio dentro casa lasciando a pochi impenitenti vacanzieri il gusto di cantare sotto la pioggia lungo le autostrade. Ma se il traffico diminuisce, il maltempo non sembra avere nessuna intenzione di cedere il passo al sereno. Nel Veneto e in Val D'Aosta fa le «finte»: sole al mattino, pioggia il pomeriggio e neve la notte. In Alto Adige sono stati chiusi i passi Gardena, Giovo e Sella a causa delle nevicate, mentre in Abruzzo le bufere hanno «suggerito» l'inagibilità degli impianti sciistici di Campo Imperatore. Una tregua parziale del tempo nell'Italia centrale ha permesso comunque ai fiorentini di tirare un sospiro di sollievo, smettendo di sporgersi da Ponte Vecchio per controllare il fiume, tornato sotto il livello di guardia. «Desaparecido» nelle Marche, il sole ha fatto capolino nelle altre regioni, consentendo alle strade e alle autostrade dell'Emilia Romagna di mantenere un tasso di traffico domenicale alto, con un incidente stradale nel ferrarese dove purtroppo un giovane è morto e altri due sono rimasti feriti. Qualche spiraglio di buona stagione e brevi schiarite si sono registrate nel sud dell'Italia, e in Sicilia i soliti turisti in cerca del brivido hanno azzardato il primo bagno di stagione. Ma non c'è da farsi troppe illusioni: le previsioni dell'Areonautica parlano di una nuova perturbazione che da oggi investirà tutte le regioni.

Arrestati a Roma sei truffatori
Promettevano a ditte italiane
l'aggiudicazione di appalti pubblici
in cambio di una percentuale

Hanno ricevuto un imprenditore
nella sede di un partito politico
Scoperte copie di delibere
e falsi sigilli della Regione Lazio

# La banda delle tangenti inutili

**Scoperta una maxitruffa a Roma. Si fingevano intermediari e, in cambio di una tangente, promettevano appalti a ditte italiane. Un giro di decine di miliardi. Cinque persone sono finite in manette, la sesta è morta quando le indagini dei carabinieri erano ancora in corso. Ricevevano i clienti in una sede di partito a Roma. Copie di delibere della Regione Lazio, falsi sigilli, iscrizioni ad albi pubblici.**

La sede della Regione Lazio in via della Pisana, a Roma

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. L'uomo in doppiopetto, seduto dietro il tavolo in una sede di partito, prometteva molto e prometteva bene: caro imprenditore, ecco per te un bell'appalto, una commessa pubblica della Regione Lazio, due-tre miliardi; firma un assegno - la percentuale che mi spetta - e sarà tuo. L'imprenditore ha firmato l'assegno di trecento milioni, e poi, quando ha capito che si trattava di una truffa, ha firmato anche una denuncia per i carabinieri. L'uomo in doppiopetto e i suoi «colleghi» sono finiti in manette: ieri, a Roma, dopo mesi di indagine e alcune, imbarazzanti, scoperte.

La «banda dei sei» aveva messo in piedi un'organizzazione intelligente. L'intuizione era di quelle buone. In Italia -si dice - le commesse pubbliche si ottengono soltanto se disponi di amicizie giuste e se paghi una tangente Loro, i sei, decisero di indossare i panni degli «amici giusti». Si rivolgevano a ditte e società dell'Italia centrale, promettendo l'aggiudicazione di gare d'appalto, reali o inesistenti, indette da ministeri ed enti. Vestivano bene e parlavano la lingua degli affari: efficienza, celerità, pragmatismo. Per convincere le aziende contattate, si avvalevano di una società romana, la «Zinisen Invest», che esiste davvero, ma non è più attiva. Siamo intermediari - così si presentavano - mettiamo in contatto politici ed imprenditori. Per essere ancora più credibili, ricevevano il «cliente» nella sede romana di un partito. Quale? Gli inquirenti, amanti della sciarada, dicono: un piccolo partito, di centro sinistra...

La banda ha guadagnato miliardi e miliardi, truffando decine di aziende. Le è andato tutto bene fino a un giorno di qualche mese fa, quando si è imbattuta in G.M., «titolare di una società operante nell'Italia centrale». All'imprenditore, contattato telefonicamente, fu promessa la concessione dell'appalto per la «fornitura di arredo urbano alla Regione Lazio». Una proposta convincente: G.M. affidò ad un ingegnere l'incarico di stilare un preventivo tecnico. Due mesi dopo, l'incontro con i truffatori nella sede della «Zinisen Invest». Si parlò di materiali e disegni, di trasporti e tempi di consegna. Ancora tre settimane ed ecco la telefonata: imprenditore, lei si è aggiudicato l'appalto. Altro viaggio a Roma e altro incontro. Imprenditore - dicono i truffatori - sta andando tutto bene, lei dovrebbe firmarci 10 assegni, di 30 milioni l'uno: da non incassare, una semplice garanzia per la percentuale che ci verserà quanto tutto sarà finito...Passano due settimane...Terzo incontro a Roma, con sorpresa: G.M. viene convocato presso la sede di un partito politico. Un «funzionario», uno di «quelli che contano» gli assicura che è tutto a posto, ancora pochi giorni...I truffatori chiedono che gli assegni di garanzia siano finalmente convertiti in contanti. G.M. è perplesso, consegna soltanto 30 milioni. Gli altri 270 restano in assegni da incassare quando arriverà la delibera. L'epilogo: la banda forza i tempi, si presenta in banca, l'imprenditore riesce a bloccare i fondi. Poi, la denuncia.

I carabinieri, nella sede della Zinisen e in altri uffici, hanno trovato deliberazioni della Regione Lazio, contratti di forniture, sigilli contraffatti. E 4 miliardi in assegni, firmati da titolari di ditte, evidentemente vittime ancora inconsapevoli: forse continuano ad aspettare.

Resta il dubbio - tutti quei documenti, tutte quelle informazioni su gare e procedure - che i sei truffatori non abbiano agito da soli. C'era, dietro di loro, qualche funzionario pubblico compiacente? E la sede di partito: l'hanno affittata per qualche ora? I carabinieri hanno dato i nomi dei sei protagonisti: i romani Claudio Boni, 64 anni; Fernando Scafa, 70 anni, e Orlando Leonardi, 50 anni; Aligi Cecchi, 62 anni, da Firenze; Salvatore Membrino, 43 anni, da Savignano Irpino. E Augusto Cangemi, 49 anni, nel frattempo deceduto.

Varese, il «carroccio» contro la costruzione di un nuovo casello

# Ancora occupato il cantiere autostradale La Lega vuole l'abolizione dei pedaggi

**Continua l'occupazione del cantiere di Cavaria (Varese) lungo l'autostrada dei Laghi, da parte della Lega lombarda. Obiettivo, impedire la realizzazione di una delle due nuove barriere destinate a sostituire quella di Gallarate. Ma i «lumbard» più che con i cantieri ce l'hanno con i pedaggi. E per la loro abolizione hanno presentato una proposta di legge che sembra la fotocopia di quella, dell'88, del Pci.**

ANGELO FACCINETTO

MILANO. L'obiettivo della loro nuova crociata, i «lumbard» lo hanno sintetizzato con lo striscione teso sul cantiere di Cavaria, una manciata di chilometri da Varese, lungo l'autostrada «A 8» dei Laghi. «La Lega Lombarda – si legge – è contro le barriere degli interessi romani». E per essere più credibili, dagli slogan sono passati subito ai fatti. In massa – soprattutto consiglieri comunali della zona accompagnati da consiglieri regionali e parlamentari, in tutto un centinaio di persone – hanno occupato il cantiere. «Un'occupazione – avverte Pietro Reina, esponente della pattuglia leghista al Pirellone, sede del Consiglio regionale della Lombardia – niente affatto simbolica ma destinata a proseguire ad oltranza».

Così, dopo aver trascorso in autostrada l'intera giornata di sabato ed aver superato (in roulotte, confortati dalla presenza di Bossi) la notte, i leghisti hanno continuato la loro protesta anche ieri aggiungendo a quella naturale una pioggia di volantini lanciati da un aereo da turismo pilotato – si dice – personalmente dall'onorevole Leoni, uno dei padri fondatori del movimento autonomista. E non è che l'inizio. Dice il segretario varesino del «carroccio» Roberto Maroni: «Siamo disposti a rimanere qui anche per mesi». E, per questa mattina, i «lumbard» impegnati nella crociata contro i caselli hanno annunciato una nuova iniziativa: impediranno agli operai l'ingresso al cantiere per bloccare, non più solo simbolicamente, la ripresa dei lavori.

Ma se l'obiettivo immediato è impedire la realizzazione delle due barriere autostradali di Cavaria e Besnate, destinate a sostituire – nonostante il pronunciamento contrario degli enti locali interessati – lungo l'«A 8» la stazione di esazione di Gallarate, Bossi e soci puntano più in alto: all'abolizione dei pedaggi autostradali. Proprio per questo, nel luglio dell'anno scorso, il «senatur» aveva presentato in Parlamento un disegno di legge. Una proposta, la sua, sicuramente popolare – specie in Lombardia dove le autostrade, al pari di superstrade e tangenziali, sono ormai mezzo di mobilità quotidiana – ma certo non originale. Quello dei «lumbard» sembra infatti la fotocopia del progetto formulato nell'88 dal Pci, primo firmatario l'onorevole Gianni Cervetti. Cifre alla mano, le due proposte di legge dimostrano che l'esazione dei pedaggi autostradali non rappresenta un grande affare per le società di gestione. Sui tremila miliardi di introiti dell'89 – 2.100 nell'87, quando Cervetti elaborò il disegno di legge comunista – l'incasso «pulito» non supera il terzo della cifra. Il resto serve per coprire costi di gestione e costi sociali: tempi morti, inquinamento, stress, disagi. Per la Lega lombarda il pedaggio dovrebbe venir sostituito da una tassa «ad hoc» da introdurre nel prezzo della benzina. Il Pds punta invece su un sistema misto, prelevando in parte dalle tasse sui carburanti ed introducendo uno specifico bollo, come si fa in Svizzera.

# Il lumbard Castellazzi «Abbiamo ricevuto minacce di morte»

PAVIA. Mentre la Lega Lombarda passa all'azione, occupando un cantiere e bloccando i lavori per la costruzione di un nuovo casello sull'autostrada dei Laghi, nella provincia di Varese, il presidente dei «lumbard», Franco Castellazzi, ha rivelato che alcuni membri del partito sarebbero in pericolo.

Parlando venerdì sera a Pavia, durante un comizio nella «Sala dell'Annunciata», Castellazzi ha detto di aver «ricevuto informazioni riservate da parte dei servizi segreti secondo le quali alcuni esponenti della Lega corrono in questi momenti gravi rischi». Davanti ad una platea di circa 500 persone, il presidente del «carroccio» ha aggiunto: «Ci hanno avvertito del pericolo dicendoci di stare 'in campana'». Quindi ha proseguito: «Il regime ha deciso di fermarci ad ogni costo. Amici, se qualcuno di noi muore in autostrada non crediate che si tratti di un incidente. È già successo anche ad altri personaggi scomodi».

Alcuni collaboratori di Castellazzi hanno poi precisato che i messaggi proverrebbero da ambienti del Sisde e sarebbero stati ricevuti anche dal segretario della Lega Lombarda e della Lega del Nord, il sen. Umberto bossi. Il riferimento ad eventuali «incidenti automobilistici in autostrada» lega le minacce direttamente ai recenti obiettivi «antigovernativi» della Lega, l'abolizione dei pedaggi sulle grosse vie nazionali di collegamento?

## San Gennaro Il sangue non si è ancora liquefatto

La liquefazione del sangue di San Gennaro (nella foto), patrono di Napoli, che generalmente avviene il sabato che precede la prima domenica di maggio, non è ancora avvenuta. Il «miracolo di maggio», che ricorda la traslazione dei resti mortali di San Gennaro da Montevergine (Avellino) a Napoli, avvenuta nel 1479, era atteso nella basilica di Santa Chiara, dopo la processione del busto del santo e dei santi compatroni di Napoli attraverso via San Biagio dei Librai. Le preghiere sono riprese nel duomo alle nove alla presenza di uno scarso numero di fedeli e sono state sospese alle 13. Maggiore folla di fedeli nel tardo pomeriggio quando le preghiere sono cominciate di nuovo alla presenza dell'arcivescovo di Napoli, Cardinale Michele Giordano. Secondo la tradizione il termine nel quale può avvenire il miracolo è di otto giorni. Poi le preghiere saranno definitivamente sospese. L'ultimo anno in cui non è avvenuto il miracolo di maggio è stato il 1976.

## Sparatoria a Modena Feriti due casertani

In un conflitto a fuoco avvenuto fra le due e le tre del mattino di ieri alla periferia di Modena sono rimasti feriti due uomini, entrambi di Caserta, uno dei quali in modo abbastanza grave. Si tratta di Franco Biondino, 31 anni, ricoverato in prognosi riservata dopo essere stato colpito da due pallottole al torace, e Vincenzo Maisto, 34 anni, sorvegliato speciale, con dieci giorni di prognosi per due pallottole ad un gluteo. I due sono in stato di fermo e piantonati in ospedale. La squadra mobile, secondo indiscrezioni, avrebbe fermato altre due persone che sarebbero coinvolte in modo marginale in quello che gli inquirenti ritengono uno scontro fra bande rivali, sul quale indagano anche i carabinieri, e nel quale sono stati sparati da più persone molti colpi (forse 50 o 60). Non si esclude che alla sparatoria abbiano partecipato personaggi legati direttamente o indirettamente alla camorra.

## Collisione Livorno Il maltempo blocca il recupero del petrolio

Il maltempo ha continuato a tenere «congelate» anche oggi le operazioni di bonifica e pompaggio del greggio dalle cisterne della petroliera «Agip abruzzo», all'ancora da 25 giorni nella rada del porto di Livorno, dove avvenne la collisione con il traghetto «Moby Prince» (140 morti). La capitaneria di porto livornese ha reso noto che né sabato, né ieri è stato possibile lavorare a bordo della petroliera. Ad ostacolare le operazioni sono il vento ed il mare mosso. Nei giorni scorsi, la capitaneria aveva già diffuso un comunicato nel quale spiegava che «per garantire il successo delle operazioni di pompaggio, il moto ondoso non dovrebbe superare forza due». Intanto due unità navali specializzate hanno pattugliato per l'intera giornata la costa - «con notevole difficoltà», affermano in porto, segnalando solo piccole chiazze di greggio.

## Emergenza idrica a Milano Denuncia deputato Verde

Il parlamentare europeo Verde Enrico Falqui ha reso noto con un comunicato che il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo ha concordato con il presidente della giunta regionale lombarda e con il sindaco di Milano Paolo Pillitteri una deroga di tre anni ai limiti Cee per la presenza di solventi clorurati nell'acqua». Una deroga permetterebbe di evitare la chiusura, mercoledì prossimo, del 40 per cento dei pozzi che alimentano la rete idrica di Milano. «La farsa continua - ha commentato Falqui – Per la seconda volta il governo italiano è costretto a ricorrere a un decreto che eleva i limiti decisi dalla Cee per la presenza di sostanze tossiche nell'acqua potabile».

## «Strage» del sabato sera Due morti a Ferrara

Altri due giovani sono morti mentre rincasavano nelle prime ore del mattino dopo aver trascorso la notte, con amici, in discoteca. Sono Barbara Ferrari, 20 anni e Davide Carpeggianim 28 anni di Ferrara. Il ragazzo, colpito da un attacco di sonno mentre percorreva un rettilineo, ha invaso la corsia opposta andandosi a scontrare con una Golf e poi con una 127. Il giovane è spirato in ambulanza. La ragazza è morta nella macchina dove era rimasta imprigionata dalle lamiere.

GIUSEPPE VITTORI

Un veicolo elettrico usato per la salvaguardia dei centri storici delle città

# Auto a batteria in centro?

ROMA. Ieri mattina i ministri Giorgio Ruffolo e Carlo Tognoli hanno esaminato i problemi relativi all'inquinamento ed alla congestione del traffico nei centri storici, con particolare riferimento alle città d'arte ed alle località turistiche: un problema sempre più grave, che danneggia l'ambiente e riduce notevolmente la qualità della vita nei centri urbani. Un problema, anche, al quale finora sono state fornite risposte in ordine sparso: alcune città hanno pedonalizzato le zone centrali e quelle storiche, ma nella maggioranza dei casi non è stato predisposto nessun intervento, né di pedonalizzazione né di limitazione del traffico. Con gravi danni per l'ambiente e per il turismo.

A partire da giugno il ministero del Turismo e dello Spettacolo promuoverà, con un convegno che si terrà a Lucca, una campagna a favore del turismo culturale in particolare nei centri minori. La campagna si svilupperà con spot, documentari e inserzioni anche all'estero, per valorizzare il patrimonio artistico nei piccoli comuni, con l'obiettivo di concorrere a decongestionare le città d'arte.

Nell'ambito di questa campagna verrà emanata, con il ministero dei Beni culturali, una direttiva per favorire la pedonalizzazione delle aree artisticamente più interessanti e più rilevanti sotto il profilo storico. Ma come vietare o limitare il traffico senza penalizzare il flusso turistico? Offrendo delle alternative non inquinanti e coerenti con la sensibilità ecologica di molti visitatori stranieri. Da qui l'idea di incrementare il ricorso ai veicoli elettrici, sia per il trasporto pubblico che per quello privato.

Nella vicina Svizzera invece si punta alla introduzione di una «tassa ambientale» da far pagare ai proprietari di veicoli ad uso privato che percorrono più di 15 mila chilometri all'anno: un costo aggiuntivo sulla benzina (poco meno di un franco per litro). Il provvedimento dovrebbe scattare entro il 1995.

# Signori maghi, giù la maschera

**Negli Usa c'è anche una taglia, 100.000 dollari per chi riesce a dimostrare scientificamente un fenomeno «paranormale». L'Italia è più povera, ma ha il Cicap: il comitato «per il controllo delle affermazioni sul paranormale» fondato da fior di scienziati, compresi tre Nobel, dotato di una pattuglia di investigatori dell'occulto. I «ghostbusters» nostrani si sono riuniti a Padova, presentando le prime «prede».**

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. Il «mago Stella» con la sola forza del pensiero muoveva le automobiline da bambini, pronunciando la formula «bididibodidibù». «Ma quando gli ho chiesto di poter controllare i suoi poteri si è rifiutato, perchè emanavo onde negative», ridacchia il prof. Adalberto Piazzoli. Ed eccone altri, nel carniere del cacciatore di fenomeni umani: «Il rabdomante Bandinelli, che mi ha sempre evitato. Il Frattini, che dice di far levitare i bicchieri ma non vuole verifiche...». Piazzoli fa parte dell'«ala dura» del Cicap, il comitato «per il controllo delle affermazioni sul paranormale» fondato nel 1989 da una pattuglia di giornalisti e scienziati, nomi di spicco: Piero Angela ed i Nobel Bovet, Levi Montalcini, Rubbia. Era l'anno del mago Otelma, un Cicap ci voleva. Il gruppo ha avuto tanto successo - 600 iscritti, l'epiteto-riconoscimento di «nuova inquisizione» affibbiatogli dal Giornale dei Misteri - che adesso celebra, a Padova, il primo congresso nazionale. Un raduno sui generis, comunque, tra relazioni serissime e serate di magia dimostrativa («Ecco il trucco, signore e signori»). Sul palco il primo relatore è Massimo Polidoro, studente di psicologia, «prestigiatore mentalista», aria da folletto diabolico: «Ora piegherò delle posate con la forza del pensiero», e da tasche alla Eta Beta estrae un mazzo di cucchiaini e forchette che si curvano docili. «Adesso indovinerò i colori che disegnerete alle mie spalle», e li azzecca.

Fa il verso ad Uri Geller, il giovane Massimo, colonna della «squadra investigativa» del Cicap. Ha cominciato smascherando, due anni fa, un caso di «poltergeist» a Milano, oggetti che volavano sotto la spinta mentale di un ragazzino: «In realtà nessuno aveva mai visto le cose nel momento in cui cominciavano a muoversi. Era il bambino, non visto, a farle cadere». Ma per un pò molti ci avevano creduto, «aiutati» dalla stampa. «La tendenza generale dell'informazione è di pubblicare in modo acritico i racconti più inverosimili», lamenta infatti Piero Angela, «la Tv dà per vere solenni balle, ma offre troppo poco spazio alle verità scientifiche; tranne Quark...». Anche Angela ha una casistica da esporre: «Un rabdomante ci ha indicato in una zona i posti con acqua e quelli senza. Il giorno dopo l'abbiamo invitato a ripetere la ricerca nello stesso luogo con gli occhi bendati. Non ne ha azzeccata una. Eppure il comune di Firenze gli ha chiesto la mappatura del sottosuolo cittadino. Negli Usa una commissione ha studiato tutti i fenomeni paranormali dell'ultimo secolo senza trovare una sola prova valida. E sempre in America James Randi (ndr: il ghostbuster che smascherò per primo Uri Geller) ha promesso 100.000 dollari a chi gli dimostrerà scientificamente un fenomeno paranormale: niente da fare».

Altri raccontano di trucchi che sono riusciti a smascherare: «Pezzini, il messaggero dell'occulto», che indovinava i risultati dell'Inter barando con le buste sigillate della previsione. La «medium Bianchina», che evocava musiche misteriose grazie ad un lettore Cd ben occultato e ad un disco, la «Missa sopra la Eonica» di Frescobaldi. Già, perchè tra gli oltre 12.000 maghi, fattucchiere, occultisti, astrologi, sensitivi e così via censiti in Italia (giro d'affari stimato 1.300 miliardi l'anno) c'è una larga fetta che si adegua alla tecnologia. Ma siamo sempre là, il fine è spillar soldi e tra i maghetti - recente ricerca - cercare il rapporto fisico con la «paziente»: il medium è il messaggio. Ed il messaggio del Cicap? «Il paranormale non ha credibilità scientifica, non esiste perchè non è dimostrabile».

## Consigliere dc
# «È illegale distribuire profilattici»

MODENA. Continuano le polemiche sulla campagna «Tu mi turbi», portata avanti dalla Sinistra giovanile dell'Emilia Romagna. Secondo il consigliere Dc Carlo Giovanardi «distribuire profilattici sciolti è illegale». Lo ha affermato ieri in un comunicato, citando il decreto del Ministero della sanità del 26 gennaio 1991 sull'assoggettamento dei profilattici maschili alla disciplina dei presidi medico - chirurgici che impone l' indicazione della data di scadenza nelle confezioni. «Accade così paradossalmente - prosegue il documento - che mentre si vuol fare educazione sessuale, si consegnano a minori di 16 anni profilattici senza l'indicazione della data di scadenza, esponendo i futuri eventuali utilizzatori persino al rischio di trasmissione del virus dell'Aids. È necessario pertanto che ai Nas dei carabinieri, ai quali è già stato avanzato formale esposto, sia data disposizione di bloccare l'iniziativa, che non soltanto offende la sensibilità della gente, ma viola norme dello Stato dettate a salvaguardia della sanità pubblica».

## Stupefacenti
# A giorni il processo Antonelli

ROMA. Si svolgerà entro la fine della prossima settimana il processo contro Laura Antonelli, accusata di detenzione di sostanze stupefacenti. Il procuratore della repubblica di civitavecchia Antonino Lojacono ed il suo sostituto Antonino La Rosa completeranno, infatti, entro mercoledì prossimo l' esame della posizione processuale dell'attrice e poi la sua citazione a giudizio. Il termine ultimo per processare la Antonelli con il rito direttissimo scade il 9 maggio prossimo ed in udienza i difensori dell'attrice potranno chiedere il giudizio abbreviato. Infatti le circostanze in cui è avvenuto l'arresto della Antonelli, sono state tali da non dover richiedere sul conto dell' attrice ulteriori accertamenti.

Diversa, invece, è la situazione di Ciro Ippolito, finito in carcere nell'ambito dell'indagine che ha coinvolto l' attrice. A compromettere il produttore napoletano sono stati degli appunti trovati dai carabinieri durante la perquisizione della villa di Cerveteri, residenza della Antonelli. Sia il procuratore della Repubblica Antonino Lojacono, sia il suo sostituto La Rosa non hanno voluto fare alcuna dichiarazione sullo stato delle indagini e sull'eventuale coinvolgimento nell'inchiesta di altri esponenti del mondo cinematografico.